Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 3

Domenica 16 gennaio 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Il card. Semeraro a Molfetta e ad Alessano per leggere il decreto di venerabilità di don Tonino. La testimonianza del già Postulatore diocesano

Mons. Superbo: don Tonino, amico di Dio

Luigi Sparapano
direttore Luce e Vita

"Il ricordo di don Tonino è molto semplice: un uomo radicato profondamente nell'adorazione di Cristo".

Con i suoi piccoli occhi vispi, che ricordiamo nei tanti incontri avuti con lui e che ora si intravedono poco sopra la mascherina che lo protegge, **Mons. Agostino Superbo** parla con semplicità e intensità di **don Tonino Bello** e della venerabilità per cui il **Card. Marcello Semeraro**, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, viene in questo fine settimana a Molfetta e ad Alessano a leggerne il decreto ufficiale.

"Ho appreso la notizia della venerabilità dalla lettera di Mons. Cornacchia e da quella di Mons. Angiuli alle rispettive Diocesi, come ho anche appreso che alla Diocesi di Ugento la famiglia di Mons. Bello ha affidato i resti mortali di don Tonino".

Cosa rappresenta questo avvenimento?

"Un itinerario che porta la figura di don Tonino all'attenzione di tutta la Chiesa. Può essere venerato, pregato. Ogni cristiano adesso può sentire il bisogno di riferirsi a don Tonino come esempio di vita. Un esempio incredibile, per certi aspetti, perchè ha vissuto tanta sofferenza nella vita, soprattutto nell'ultimo periodo, e ha saputo offrirla al Signore come dono prezioso".

Dalla Casa di riposo di Minervino Murge, sua città di origine, dove lo abbiamo raggiunto, don Agostino guarda oltre e dentro i fatti, con lucidità: "Ciascuno di noi ha la sua passione, morte e risurrezione e questo vuol dire venerare, guardare la figura di Gesù nei fratelli di Gesù. Quindi anche in don Tonino".

Ottantadue anni il prossimo 7 febbraio, Rettore del Seminario regionale di Molfetta, durante l'episcopato di Mons. Bello, Vescovo di Sessa Aurunca, poi di Altamura-Gravina-Acquaviva, quindi Assistente generale dell'Azione Cattolica e Arcivescovo di Potenza - Muro

continua a pag. 2

AUDIANT • 2
Pace come convivialità delle differenze
C. Altomare

PAGINONE • 4
33^ giornata per l'approfondimento e il dialogo ebraico-cristiano
G de Nicolo

PAGINONE • 5
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Appuntamenti in Diocesi
G. de Nicolo

VOCAZIONI • 6
La giornata del Seminario diocesano. Appuntamenti
Èquipe educativa

LEV RAGAZZI • 7
Servo per amore. Non di solo cibo. Sotto il burqa
E. Daraio, S. Genisio

ULTIMA PAGINA • 7
Spiritualità Servizio civile Recensione
Redazione

Sostieni Luce e Vita

Gentile Lettrice, Lettore,
è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che *Luce e Vita* offre alla comunità, accanto agli altri media
abbonamento per il 2022
€30 per il Settimanale cartaceo
€22 per la versione digitale
€50 con Documentazione
sul sito *www.diocesimolfetta.it*
e sul giornale tutte le informazioni per sottoscrivere l'abbonamento

Nella foto in copertina, Mons. Agostino Superbo saluta Papa Francesco a Molfetta, il 20 aprile 2018. In questa foto il Postulatore sottoscrive i documenti della prima sessione pubblica del processo di canonizzazione aperto il 30 aprile 2010

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

Lucano - Marsico Nuovo (di cui adesso è arcivescovo emerito); Mons. Superbo è anche stato vicepresidente della CEI e Mons. Martella lo chiamò ad essere Postulatore nella fase diocesana del processo di canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello.

"Quando Mons. Martella mi chiese di essere Postulatore per la Causa di don Tonino fui subito ricolmo di gioia perchè ero convinto della sua santità e condivisi subito la decisione. Ci fu un grande lavoro, soprattutto da parte di **don Mimmo Amato**, ed ora la venerabilità è l'esplicitazione di quanto avevo creduto nella sua santità".

Come definirebbe don Tonino?

"Il ricordo di don Tonino è molto semplice: un uomo radicato profondamente nell'adorazione di Cristo. Sappiamo bene che tutto quello che egli ha scritto lo ha fatto in Cappella, davanti al tabernacolo. Lì egli ascoltava il suo Maestro e non c'è nulla di scritto di don Tonino che non provenisse dalla penna di Gesù". Mons. Superbo su questo non ha dubbi e, con parola lenta ma ferma, ribadisce a più riprese "la stretta unione tra don Tonino e Cristo, questo è il senso dell'itinerario spirituale vissuto da Mons. Bello. Una unione che però non porta ad estraniarti dal mondo in cui vivi, non porta a dimenticarti dei problemi dei fratelli, ma non porta nemmeno a dimenticare quello che tu vivi per te e per il Signore". C'è quindi un aspetto di non poco conto che Mons. Superbo sottolinea: "Don Tonino era gravemente malato e ha voluto farsi curare fino in fondo, con amore verso la sua stessa persona, la sua stessa malattia. Andò sino in Francia a tentare di farsi curare perchè la vita è dono di Dio. Non trascurare, ma curare. E nel momento in cui tentava di curarsi, con i viaggi della speranza, allo stesso tempo egli viaggiò a Sarajevo per curare i fratelli. Curare è il contrario di trascurare. Possiamo dire che un tratto della sua esperienza è stato proprio prendersi cura di ogni cosa, di ogni dono di Dio, anche della sua malattia. Nulla ha trascurato".

Come possiamo spiegarci quindi la sua vita?

"Il suo è stato un ideale di vita fondato, radicato nel SS.mo Sacramento e nel Vangelo. A partire da questo è tutta spiegabile la vita di don Tonino. Una vita che va letta nel Vangelo, non fuori dalla Parola di Dio". Suona come un monito deciso questo di don Agostino, perchè da più parti si tenta talvolta di dilacerare il volto vero del Vescovo degli ultimi: non un filantropo, non un benefattore, non un populista o trascinatore o un semplice pacifista, ma "un vescovo radicato nel SS.mo Sacramento e nel Vangelo". Ed è a questo punto che emerge l'affinità con Papa Francesco che Mons. Superbo vede in una precisa prospettiva: "Papa Francesco e don Tonino sono legati dalla semplicità e da una dottrina predicata in coerenza col Vangelo. È da esso che deriva oltre la ricchezza della loro fantasia e della loro cultura, anche l'entusiasmo come di fanciulli, una spontaneità genuina, autentica, senza infingimenti. Per questo vera e affascinante".

Ma questo modello di Chiesa più vicino alla gente, soprattutto più povera, è ancora fattibile o è un'utopia?

"È fattibilissimo, ma ci vuole coraggio. E questo coraggio viene dal fidarsi di Dio. Proprio come ha fatto don Tonino che si è fidato e affidato a lui. Il suo modo di essere era certamente singolare. Poteva sembrare strano oppure fatto per farsi vedere, per mostrare se stesso. Ma così non fu. L'unica persona cui voleva accontentare e mostrare era il Signore incontrato nei fratelli".

Oggi si sta parlando di Sinodo e don Tonino aveva già sperimentato un cammino sinodale quando animò

la diocesi nella costruzione del progetto pastorale.

Come vede questo cammino sinodale?

"È una strada semplice di vita di carità. La carità va messa sempre al primo posto come Gesù l'ha messa al primo posto. È stato lui il primo sinodale. Però c'è un passo che per noi è importante: il dimenticare se stessi, che, come dicevo prima, non vuol dire trascurarsi, ma prendersi cura degli altri, non l'egoismo o la trascuratezza, ma il contrario, avere cura degli altri. Camminare insieme".

Quale responsabilità comporta la venerabilità di don Tonino, come non cadere nel vizio di parlare di lui per poi parlare, in fondo, di noi stessi?

"È una grande responsabilità - dice con calma disarmante Mons. Superbo -". Non è un fiore all'occhiello, ma "un impegno ad imitarlo nella preghiera e con la vita. Come lui non ha mai messo se stesso dinanzi agli altri, anche noi siamo chiamati a decentrarci, a mettere gli altri davanti a noi. Ricordo che una volta andai in episcopio con alcuni seminaristi ed egli ci invitò a restare a cena, ma la sua credenza era vuota, proprio perchè metteva i bisogni degli altri al primo posto".

Nonostante le figure del papa o di persone come don Tonino, oggi c'è un problema di appartenenza e di partecipazione alla Chiesa. Come sarà nel futuro?

"Io credo che la Chiesa continuerà a camminare proprio se si mette sulle orme di pastori come don Tonino. La Chiesa è madre e maestra, quindi dobbiamo affidarci alla Grazia di Dio, con la fede e la preghiera. Don Tonino ci ha insegnato a vivere nella povertà e nella carità. Povertà e carità nell'umiltà. La Chiesa deve camminare su questa strada, questa è la via del futuro e questo ha insegnato don Tonino. Ma non nego che in questo noi abbiamo paura. Ebbene questa paura, don Tonino non l'aveva perchè sapeva di fare la volontà di Dio, si è fidato in lui e si è comportato come Cristo. Carità e povertà nell'umiltà.

Cosa sente di dire a un sacerdote chiamato oggi a servire la parrocchia?

Primo consiglio è di prendersi cura della preghiera, della propria spiritualità. Come don Tonino. Secondo consiglio, aver cura dei fratelli, con la forza che viene da Dio e con l'entusiasmo per la vita che Dio stesso ci dà.

Caro don Agostino, nel ringraziarla per quello che è e per quanto ha fatto, quale messaggio vuole inviare alla Diocesi di cui don Tonino è stato vescovo?

"Un messaggio alla Diocesi è ricordare don Tonino come amico di Dio. Si sentiva amico di Dio, fratello di Cristo e fratello degli altri. Quindi anche voi sentitevi fratelli.

Siate anche voi amici di Dio e fratelli di tutti".

AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato di don Tonino ci aiuta ad illuminare il cammino sinodale con le intuizioni e l'esperienza "sinodale" sperimentata nella elaborazione "dal basso" del progetto pastorale *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*

Pace come convivialità delle differenze

Cosmo Altomare
Direttore Ufficio pastorale sociale

Nel mese di gennaio, che ci porta nel nuovo anno con un carico di apprensione e di speranza per l'uscita dal tunnel della pandemia covid-19, vorrei richiamare l'attenzione sulla Pace nel magistero di don Tonino Bello, a partire dal progetto pastorale del 1984.

Nel progetto pastorale la parola "pace" è riferita, ed in maniera quasi incidentale, una volta sola, nel paragrafo n. 180, dedicato ai Compiti della Caritas. Di pace se ne parla nel contesto della educazione alla giustizia e della promozione del volontariato, laddove il progetto sollecita gli animatori della carità a "realizzare sul territorio una presenza profetica, rifuggendo dal potere; favorire la liberazione dal bisogno e la promozione delle persone, individuando, con analisi puntuali, le cause che provocano ingiustizia o sfruttamento o emarginazione; creare disturbo alla quiete pubblica, mettendo a nudo, di volta in volta, i bisogni scoperti".

La stretta connessione tra giustizia e pace emerge poi nelle proposizioni successive, dapprima con un forte richiamo ai rischi dell'improvvisazione (il tema ritorna spesso e in contesti diversi) e la sollecitazione ad una "preparazione tecnica" (!) per "strutturare servizi" sociali, e subito dopo con l'incoraggiamento ai giovani a scegliere "il servizio civile come alternativa al servizio militare" impegnandosi "in servizi di crescita socio-politica (animazione sui problemi della fame, sui temi della pace e della nonviolenza, sui temi della libertà)".

Ripensati nel contesto di quegli anni, l'obiezione di coscienza e il servizio civile erano scelte tutt'altro che scontate; divennero la modalità alternativa (anticonformista) di coniugare la pace con il servizio e la solidarietà ai più poveri. L'impegno per la pace, appena evocato nel Progetto pastorale, divenne testimonianza concreta con l'apertura della *Casa per la Pace* di via Massimo D'Azeglio a Molfetta. Don Tonino non esitò a sostenere il progetto di due giovani obiettori, Guglielmo Minervini e Franco De Palo, che realizzarono il servizio di ascolto e di accoglienza dei poveri, il doposcuola e le iniziative di promozione della cultura della pace. Da quel progetto nacquero molte scelte di giovani per il servizio civile in istituzioni laiche e in strutture ecclesiali di servizio, come la Caritas, alcune parrocchie o la Comunità C.A.S.A. a Ruvo.

L'idea della pace come frutto della giustizia e della solidarietà con i poveri fu efficacemente tratteggiata dalle parole di Papa Francesco nel 25° anniversario della morte del Vescovo il 20 aprile 2018. Parlando alla comunità di Alessano, definì don Tonino testimone capace di agire "localmente per seminare pace globalmente". E, ricordando la missione e la vocazione profonda del Vescovo venerabile, soggiunse: "Se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra". Perciò la pace "si costruisce a cominciare dalle case, dalle strade, dalle botteghe, là dove artigianalmente si plasma la comunione".

Non vi è discontinuità in don Tonino tra l'attenzione alle persone in carne ed ossa e quella alle povertà globali e ai conflitti internazionali. Dalla fine del 1985, quando come successore di mons. Luigi Bettazzi assunse la guida del movimento Pax Christi, il Suo discorso sulla pace si fece più robusto e sistematico, sia sul piano teologico sia su quello della denuncia profetica. Come scrisse lo stesso mons. Bettazzi, "dai primi scritti […], si passerà via via alla lettera al fratello che lavora in una fabbrica di armi ("ti incoraggio a batterti perché si attui al più presto, e in termini perentori, la conversione dell'industria bellica in impianti civili, produttori di beni, atti a migliorare la qualità della vita") e alla lettera sferzante al giornalista Indro Montanelli, che aveva irriso chi (ed ero io!) aveva fatto obiezione di coscienza alle spese militari".

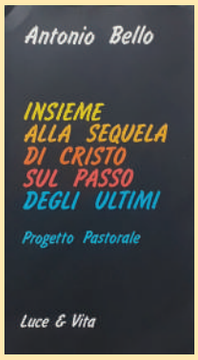
Le lettere ai grandi personaggi biblici erano il modo originalissimo con cui il Vescovo, operatore di pace, presentava le sue idee. In quelle lettere erano affrontati i grandi temi della nonviolenza, dell'accoglienza e del rifiuto di Dio e degli altri esseri umani. Da quelle riflessioni spirituali scaturiva la denuncia profetica, esercitata con parresia, fino a diventare vera e propria condanna: della militarizzazione della Puglia (con la firma di un documento insieme agli altri Vescovi), dei continui rinvii di una legge sul commercio delle armi, dell'uso di bombe al fosforo vendute in abbondanza a Saddam Hussein mentre si combatteva la Guerra del Golfo (i suoi scritti provocarono reazioni forti del mondo politico ed ecclesiastico). L'ultima testimonianza di coraggio profetico è la marcia dei 500 a Sarajevo, che volle guidare, contro gli inviti alla prudenza dell'ONU e nonostante la malattia molto avanzata, per un appello al disarmo e alla nonviolenza (memorabile il discorso, in un cinema con la sola luce delle fiaccole, in cui profetizzò la nascita dell'ONU dei popoli).

Ci chiediamo, di fronte a quella che Papa Francesco chiama "terza guerra mondiale combattuta a pezzetti" o alle devastanti ferite sociali della pandemia: cosa avrebbe detto e fatto don Tonino? Dove trovare la forza per continuare a testimoniare che un altro mondo è possibile?

Forse ci avrebbe incoraggiato ricordandoci che "la pace, prima che traguardo, è cammino. E per giunta, cammino in salita." E che "la sua corsa si vince sulle tappe intermedie e mai sull'ultimo traguardo". E che noi credenti dovremmo avere una marcia in più per non abbandonare il campo. Perché "quello della pace è il discorso teologico più robusto e più serio che oggi si possa fare, perché affonda le sue radici nel cuore del mistero trinitario."

La Pace, come la Santissima Trinità, è "convivialità delle differenze". Ci avrebbe ricordato che Pace "è la definizione più vera del mistero principale della nostra fede".

Dal Progetto Pastorale "Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi"
L'animazione sui temi della pace e della nonviolenza come servizio di crescita socio-politica



Il Vescovo ne parla al paragrafo n. 180 tra i Compiti della Caritas:
"Incoraggiare il servizio civile come alternativa al servizio militare per giovani che desiderano esprimersi in servizi socio-assistenziali (anziani, handicappati, tossicodipendenti, …), in servizi di animazione socio-culturale (scuole di alfabetizzazione, animazione dei quartieri poveri, …) in servizi di crescita socio-politica (animazione sui problemi della fame, sui temi della pace e della nonviolenza, sui temi della libertà, …)"

17 GENNAIO Con la sua collocazione temporale all'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si vuole sottolineare l'importanza del dialogo con Israele alle radici del cammino ecumenico

33^ giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano

Giovanni de Nicolo
Direttore Uff. Ecumenismo e dialogo

All'interno della svolta epocale operata dal Concilio Vaticano II in riferimento al popolo ebraico (*Nostra Aetate*, 4) si inserisce la Giornata per l'approfondimento e il dialogo tra cristiani e ebrei. Sulla scia del rinnovamento avviato dal Concilio, sono nati centri di lotta all'antisemitismo, Amicizie Ebraico-Cristiane, iniziative di conoscenza e interpretazione della Scrittura come i Colloqui di Camaldoli, istituzioni da parte ebraica e da parte cattolica, come pure organismi misti che portano avanti il dialogo avviato. La Chiesa Cattolica ha sviluppato e continua a sviluppare una significativa riflessione sul rapporto tra ebrei e cristiani. Papa Francesco nel gennaio 2019 ricordava che «noi, ebrei e cristiani, abbiamo un ricco patrimonio spirituale comune che dovremmo scoprire sempre più per metterlo al servizio di tutti. Oggi in particolare, siamo chiamati proprio noi, per primi, a questo servizio: non a prendere le distanze ed escludere, ma a farci vicini e includere; non ad assecondare soluzioni di forza, ma a avviare percorsi di prossimità». L'istituzione della Giornata dell'approfondimento e della conoscenza del popolo ebraico da parte della CEI nel 1989, quando fu deciso di celebrarla esattamente il 17 gennaio, prima della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani fa parte del cammino di recezione di NA, 4. Con la sua collocazione temporale si vuole sottolineare l'importanza del dialogo con Israele alle radici del cammino ecumenico. In questo 2022 ricorderemo i 60 anni dall'apertura del Concilio (1962-2022). Sembra, perciò, opportuno ritornare su come il Concilio trattò in modo radicalmente nuovo il rapporto della Chiesa Cattolica con Israele.

Anche nel messaggio preparato per questa 33a Giornata, si richiama un patrimonio comune e una memoria da ricostruire nella prospettiva di rafforzare la dimensione spirituale dell'azione pastorale e denunciare ogni forma di discriminazione. Al fine di una giusta considerazione del popolo ebreo la cui alleanza con Dio non è stata mai revocata, in una spiegazione delle Scritture a più voci, sono stati pubblicati lavori di esegesi ebraica del NT, come l'opera in tre volumi a cura di M. Cassutto Morselli e G. Maestri sui *Vangeli, sulle Lettere cattoliche e le Lettere di Paolo*, pubblicata da Castelvecchi nel 2021. In precedenza, nel 2019 e nel 2020 c'era già stata la pubblicazione in due volumi, a cura di M. Cassutto Morselli e G. Michelini, *La Bibbia dell'Amicizia*, che conteneva brani della Torah/Pentateuco e dei Neviim/Profeti commentati da ebrei e cristiani. In questo modo ebrei e cattolici possono «aiutarsi «vicendevolmente a sviscerare le ricchezze della Parola, come pure condividere molte convinzioni etiche e la comune preoccupazione per la giustizia e lo sviluppo dei popoli» (*Evangelii Gaudium*, 249).

Il Messaggio della CEI per questa 33a Giornata ricorda che «Il dialogo e l'amicizia con i figli d'Israele sono parte della vita dei discepoli di Gesù. L'affetto che si è sviluppato ci porta sinceramente ed amaramente a dispiacerci per le terribili persecuzioni di cui furono e sono oggetto, particolarmente per quelle che coinvolgono o hanno coinvolto cristiani».

Il tema della Giornata, dopo aver focalizzato l'attenzione negli anni precedenti sulle dieci parole e le *cinque meghilloth*, è sulla *profezia*. Questo tema è stato considerato tenuto conto del complesso periodo che viviamo. Dalla lettera agli esiliati di Geremia è tratto il passo di 29,10: «Realizzerò la mia buona promessa». Come il popolo di Israele visse, durante l'esilio, la tentazione di perdere ogni speranza e di costruire una comunità chiusa, distaccata e ripiegata su se stessa, così come credenti, abbiamo avuto le stesse tentazioni nella pandemia: perdere la speranza e chiuderci in comunità sempre più autoreferenziali.

Di fronte alla situazione di marginalizzazione della religione, si rischia di perdere la speranza e di creare comunità sempre più chiuse in se stesse. Il profeta ci invita a stare dentro la realtà con uno sguardo aperto al futuro. Ecco la sfida per le religioni: uscire dal rischio del fondamentalismo violento, abbandonare lo sconforto e l'atteggiamento puramente difensivo per essere generative, capaci di lavorare per la costruzione della società e generare speranza. Con la lettura profetica della realtà facciamo nostri i temi della «ricostruzione» dopo l'esilio, della speranza, del dialogo con le realtà che ci circondano, il confronto con l'altro. In questo modo possiamo apprendere un vero stile sinodale.

Inquadra i qrcode e scarica i materiali per la giornata del dialogo e la settimana ecumenica

Preghiera ecumenica con la partecipazione del pastore valdese Rosario Confessore mercoledì 19 gennaio 2022, ore 19,00 presso la parrocchia San Giacomo Apostolo Ruvo di Puglia

18-24 GENNAIO La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sollecita i singoli e le comunità ad elevare preghiere e ad attivare momenti di incontro e di cooperazione con i fratelli delle Chiese sorelle

"In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo"

In tutto l'arco dell'anno occorre trovare opportunità per esprimere il grado di comunione tra le chiese e pregare per ottenere la piena unità secondo quella che fu la volontà di Cristo stesso. In particolare, durante la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (SPUC), cristiani di tutto il mondo si riuniscono spiritualmente a pregare per l'unità della Chiesa. La Settimana ecumenica di quest'anno è un'occasione per ricordare il metropolita Gennadios Zervos (1937-2020) della Sacra Arcidiocesi di Italia e Malta ed Esarca per l'Europa, per ringraziare il Signore per il dono del suo ministero episcopale e del suo continuo impegno ecumenico.

Il testo per le veglie di quest'anno 2022 è stato approntato dalle chiese del Medio Oriente. Si può utilizzare anche per la preghiera in casa il testo offerto come guida per le proprie intenzioni di preghiera. La nostra preghiera, individuale o comunitaria, dal 18 al 25 può essere un modo per ringraziarle e una intercessione per i martiri cristiani d'Oriente. Siamo invitati a pregare, attuando l'ecumenismo spirituale per il raggiungimento dell'unità visibile della Chiesa.

Preghiera ecumenica con la partecipazione del prete ortodosso Ionut Radu, del pastore pentecostale Nico Colafemmina e dei Pentecostali di Corato, giovedì 27 gennaio 2022, ore 19,00 presso la parrocchia San Domenico Molfetta

L'invito è rivolto anche oggi, nel tempo della pandemia, dal momento che vediamo le conseguenze delle distrazioni e tentazioni attuali come la paura, l'angoscia, la mancanza di fiducia verso il prossimo che rischia di diventare causa di ulteriore sofferenza. Come scrive mons. D. Olivero, «l'umanità di oggi si richiude in se stessa, cerca di recidere i rapporti con il prossimo e vivere non soltanto in una separatezza fisica, ma nell'isolamento spirituale che fa crescere a dismisura la sua solitudine e la sua sofferenza psicofisica». In questo contesto così complesso, che senso può avere la preghiera davanti alle lacerazioni della tunica inconsutile di Cristo? Che valore può avere nel dominio della morte? Se abbiamo accolto la visita di Dio nel suo Figlio e abbiamo accettato chi egli è, cosa ci vuole ancora? È necessario convertire tutto il nostro essere, accettare Cristo come il Signore della nostra vita, accogliendolo nella nostra anima, pur sapendo che in essa c'è ciò che ci affligge e ci opprime. Egli non può entrare prima che un'anima sia convertita.

La preghiera di fronte alle divisioni è una supplica al nostro unico Salvatore, perché illuminati dal comune battesimo, siamo come stelle nel cielo spirituale della Chiesa Cattolica e dell'intero universo. La nostra preghiera e collaborazione è per la riconciliazione e per il superamento delle nostre divisioni. Come i magi hanno accolto il Signore con devozione guidati dalla stella, così spetta a noi convertirci e unirci all'unico Corpo mistico per invocare a una sola voce il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il tema della SPUC di quest'anno è preso dalle parole dei magi: «Abbiamo visto la sua stella in Oriente e siamo venuti con doni per adorarlo». I magi rivelano l'unità voluta da Dio. Da paesi lontani si radunano attorno al bambino per onorarlo e offrire i loro doni. I cristiani sono chiamati ad essere segno nel mondo dell'unità che Dio desidera per il mondo. La missione dei cristiani è chiamata ad essere una stella per guidare l'umanità a Cristo e per essere strumento di unità tra le genti.

Chi desidera pregare privatamente per l'unità dei cristiani può trovare utile questo testo come guida per le proprie intenzioni di preghiera. Ricordiamo che ognuno di noi si trova in comunione con i credenti che pregano nelle altre parti del mondo per costruire una più grande e visibile unità della Chiesa di Cristo.

Signore, noi non sappiamo se i Magi alla partenza dall'Oriente fossero tre, né se altri si siano aggiunti in cammino. Sappiamo però che da subito si sono mossi come "un cuore e un'anima sola". Possano le nostre chiese e le nostre comunità convergere unanimi verso l'unico Signore delle nostre vite.

Signore, noi non sappiamo chi dei Magi ha visto per primo la stella, sappiamo che insieme l'hanno seguita, insieme sono giunti a Gerusalemme, e insieme hanno adorato il Dio fattosi uomo. Possano le nostre chiese dimenticare chi è primo tra i discepoli del Signore e insieme giungere alla pace e all'adorazione del mistero dell'incarnazione.

Signore, noi non sappiamo chi fosse la guida di quella carovana, né se ci sia stata un'alternanza di capi-carovana. Sappiamo però che la carovana è giunta insieme a Gerusalemme e insieme si è diretta fino a Betlemme. Possano le nostre chiese essere docili ai loro pastori e, assieme a loro, essere ancor più docili al Pastore dei pastori.

Signore, il vangelo ci parla anche di un Divisore, che cerca di insinuare la divisione e il sospetto nel gruppo in cammino. Possano le nostre chiese testimoniare che Colui che ci unisce, il Cristo, è più grande e più forte di colui che ci divide.

Signore non sappiamo di quale dei Magi fossero i doni. Sappiamo che insieme aprirono gli scrigni del loro cuore e con il cuore offrirono l'oro, l'incenso e la mirra. Possano le nostre chiese offrirti il dono dell'unità che discende da te, dono reso prezioso come l'oro, profumato come l'incenso, glorioso come la mirra.

Signore, noi non sappiamo chi dei Magi ebbe il sogno di non ritornare dal Divisore. Sappiamo però che insieme tornarono al loro paese per un'altra via, quella che non passa più dal Divisore. Possano le nostre chiese intraprendere quella via, la sola che può farci ritrovare il "nostro paese", il paese della comunione che il Signore ci ha chiamato a vivere e attraverso la quale ci condurrà alla vita piena. Amen.

Giovanni de Nicolo

GIORNATA DEL SEMINARIO In questa domenica la nostra diocesi celebra la Giornata di preghiera e di sostegno per il Seminario diocesano.

"Se vuoi entrare nella vita..." Mt 19,17

In questa domenica nella nostra Diocesi si celebra la Giornata di preghiera e di sostegno per il Seminario Diocesano. È questo un modo per continuare a raccontare alle nostre comunità la bellezza dello stare insieme a Gesù, l'avventura di chi, custodendo nel proprio cuore la chiamata del Signore, si rivolge a Lui per chiedergli: "Maestro dove abiti?". Ciò che i ragazzi abitano è un tempo di formazione e di fraternità, scoprono la loro chiamata condividendo con i loro coetanei tutto: la freschezza e la turbolenza dell'essere adolescenti, la fatica e lo slancio dell'impegno scolastico, i sogni e i progetti di chi come loro ha davanti il tempo della vita.

Riflettere su questo grande dono non è cosa semplice ma, come sappiamo, i giovani non sono mai sazi quando si parla loro della vita. Ricercare e trovare la fonte della vita, Cristo Gesù, che nulla toglie ad alcuno ma che dona tutto in abbondanza. Spesso si parla dei giovani e dei ragazzi per mettere in evidenza gli atteggiamenti disordinati e incoerenti, ma la nostra comunità del Seminario, insieme ai tanti gruppi di giovanissimi e giovani delle parrocchie, delle associazioni cattoliche e laiche e delle confraternite, testimonia la vera bellezza che si sperimenta nell'impegno e nel desiderio di una vita autentica, capace di diventare esempio da imitare e testimonianza da condividere. Il Signore infatti abita i cuori dei giovani, li interpella e li interroga, non per circoscrivere in un voto la loro vita, ma per farne trampolino di lancio da cui spiccare il "volo della vita", portando con sé tutto il panorama dell'esperienza umana e comunitaria.

La Comunità del Seminario diocesano

Rettore: **don Cesare Pisani** - Vice-rettore: **don Luigi Ziccolella**
Padre Spirituale: **don Raffaele Gramegna**
Animatore: **Maurizio de Robertis** - Collaboratrice: **Sr. Liza Palero**
Seminaristi: 10 - Biennio: 2 - Triennio: 8
Molfetta: 3 - Ruvo di Puglia: 6 - Terlizzi: 1
Psicologa: **Sr. Giovanna Parracino**
Docenti esterni: **Rosa Spaccavento, Francesca Facchini, Matteo Corrieri**

Allora il Seminario, ieri come oggi, dice ancora ai ragazzi ed ai giovani una dimensione di bellezza e di significato, che parla a ciascuno di loro e che li fa sentire inviati verso una missione che permetta la costruzione di un futuro capace di vita, quella vera: quella che Dio solo può donare e che l'uomo sperimenta quando si pone in ascolto di sé stesso e della sua Parola.

Giornata del Seminario è anche la preghiera e il sostegno a tutti i ragazzi e i giovani in ricerca nella nostra Chiesa Diocesana, affinché ognuno di loro possa, con il nostro aiuto, dare la propria risposta a Colui che chiama alla vita e dice: "Se vuoi entrare nella vita…" lascia tutto ciò che non ti soddisfa, che ti blocca, che ti vincola, che ti impedisce di camminare, e seguimi! Questo per noi è il tempo di tradurre lo sguardo di Gesù verso i giovani e far sentire loro che il Signore li ama: "fissato lo sguardo su di lui lo amò", per evitare che cadano in quella tristezza che annichilisce i sogni, che distrugge i progetti e impoverisce questa nostra terra della loro presenza viva ed entusiasta e del loro lavoro carico di prospettive, così come è stato per il giovane ricco della parabola (Mt 19,16-22).

Continuiamo a sostenere la comunità del Seminario Vescovile che si propone, nei suoi itinerari formativi, di stare sul territorio non come luogo chiuso ,ma come proposta di un tempo aperto alla riflessione e alla scoperta della propria vocazione, come luogo in cui giocarsi le risorse che Dio ha suscitato nel proprio cuore, con la certezza di chi sa di essere chiamato alla vita per fare di questa vita un capolavoro per sé e per gli altri. Vogliamo continuare in questo tempo a seminare nel cuore di tutti il seme buono della Vita, che incoraggia ciascuno a fare della propria esistenza un dono gradito a Dio e ai fratelli.

Èquipe formativa del Seminario vescovile

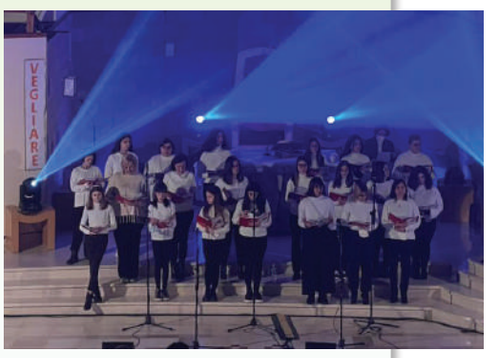
Instagram

"Servo per amore"

Un concerto per la solidarietà alla parrocchia S. Lucia

di Eufemia Daraio

Sabato 11 dicembre 2021 si è svolto, all'interno della chiesa parrocchiale di Santa Lucia, di Ruvo di Puglia, il concerto "Servo per Amore" del *Coro della Famiglia* diretto dal maestro Gianfranco Damasco. L'intento è stato sia quello di aiutare l'Emporio solidale "Legàmi", sia di offrire una serata sia attraverso l'alternanza di canti e testi scelti appositamente per l'evento, potesse far riflettere gli spettatori sul vero senso del Natale inteso come festività di gioia, speranza, amore, accoglienza e di servizio verso il prossimo.
Da cantora del *Coro della Famiglia* posso dire di aver vissuto un'esperienza indimenticabile che rifarei volentieri.
Ricordo quando il maestro Gianfranco ci introdusse per la prima volta la proposta del concerto. In quel periodo, noi stavamo già provando i canti per le celebrazioni del Natale 2021 e la notizia ci rese tutti felici poichè sarebbe stato un modo per aiutare l'Emporio Solidale e per rendere il coro più unito dopo un lungo periodo di pausa a causa della pandemia.
Le prove per l'evento sono iniziate ad ottobre: ogni venerdì sera ci ritrovavamo in chiesa per imparare le undici canzoni scelte, poi il sabato si concludevano e rifinivano i canti iniziati il giorno prima.
Nonostante gli impegni familiari, lavorativi o di studio, durante il corso di quelle settimane ci siamo impegnati molto per la corretta riuscita del concerto. La prova più bella è sicuramente stata quella generale, la sera prima dell'evento. Eravamo tutti agitati, ma allo stesso tempo pronti per il concerto. Rimarrà in me per sempre impressa l'immagine del tecnico luci e audio che con la sua èquipe posizionava i giochi di luce all'interno della chiesa e i microfoni per diffondere il suono delle nostre voci, creando un'atmosfera suggestiva da vero concerto. La mattina dell'11 dicembre ero molto ansiosa e speravo nella piena riuscita di ogni canto. Silenziosamente durante il corso di tutto il pomeriggio, ricordo di aver ripassato ciascun brano almeno una decina di volte.
Poi finalmente, alle 19,30, siamo andati in scena. Il caloroso applauso del pubblico ci ha accolti e tutti siamo stati impeccabili e addirittura i canti sono così piaciuti che la platea desiderava una replica.
Sicuramente porterò nel mio cuore con grande gioia il ricordo di questi mesi passati nella preparazione del concerto, di tutti i momenti condivisi che hanno reso ancora più unito il nostro gruppo, ma anche delle difficoltà che abbiamo affrontato e ci hanno preparato a qualsiasi situazione.



Ringrazio il maestro Gianfranco per il grande impegno e la dedizione la completa riuscita del concerto, tutti i musicisti e la parte strumentale che ci hanno accompagnati durante le esibizioni, i lettori e gli attori della serata che hanno interpretato e spiegato nel migliore dei modi ciascun canto, l'Emporio solidale per la grande fiducia riposta nel nostro coro e infine un grazie speciale va ad ogni cantore per avermi fatta sentire accolta in una famiglia dove poter condividere un interesse comune.
Purtroppo, a causa dell'aumento dei contagi, la replica del 5 gennaio 2022 è stata annullata, ma il nostro coro e l'Emporio Solidale si sono ripromessi di rimandare l'evento a periodi migliori.

Non di solo cibo...

di Sara Genisio

I giovanissimi di S. Giacomo donano pacchi con regali insoliti

"*Tante grazie per il pacco regalo (almeno Babbo Natale è passato anche da noi)* …". Questo è solo uno dei tanti messaggi di ringraziamento ricevuti dalle famiglie che hanno trascorso un Natale un po' più speciale grazie ai ragazzi della parrocchia di San Giacomo Apostolo a Ruvo.
Giovani e giovanissimi di Azione Cattolica, infatti, hanno pensato a un'iniziativa solidale nei confronti delle famiglie più bisognose del territorio. Pacchi regalo da scartare e scoprire che, nel periodo natalizio, rendono felici soprattutto i più piccoli, ma non solo! Dapprima, hanno individuato le famiglie bisognose del territorio grazie all'aiuto della Caritas parrocchiale. Poi, ogni aderente ha contribuito alla creazione di pacchi regalo, racchiudendo una cosa buona da mangiare, qualcosa di caldo, un passatempo, un prodotto di bellezza e un biglietto d'auguri. Oggetti semplici, ma allo stesso tempo insoliti, che potessero portare una ventata di novità nelle loro case. Il 21 dicembre questi pacchi sono stati disposti formando un grande albero di Natale (secondo l'esempio di don Alberto Ravagnani) e poi donati dai ragazzi stessi a 34 adulti, 13 giovani e 8 bambini, insieme, ovviamente, ai bisogni di prima necessità, procurati loro dalla Caritas.

Vedere i loro volti felici, emozionati e sorpresi è stato il più bel ringraziamento che Giovani e Giovanissimi potessero mai ricevere. Non c'è cosa più bella del donare senza pretendere nulla in cambio, ma per il solo fine di veder nascere, in chi abbiamo di fronte, quella curva sul viso chiamata sorriso. E i loro messaggi di gratitudine sono arrivati per diversi giorni ancora.

Sotto il burqa

"Sotto il burqa" è il primo libro della *Trilogia del Burqa*, che comprende anche *Il viaggio di Parvana* e *Città di fango*, scritti dalla canadese Deborah Ellis (ed. Best Bur).
Ambientato in Afghanistan, al tempo della dominazione talebana (1996-2001) narra la storia immaginaria, ma basata su vere testimonianze raccolte dall'autrice, dell'undicenne Parvana. Lei è una ragazza come tutte le altre, ma costretta a sottostare alle durissime limitazioni imposte dai talebani: in quanto donna non può uscire autonomamente, deve essere assolutamente accompagnata da un uomo e deve indossare il burqa, un abito che copre ogni millimetro del suo corpo, dalla testa sino ai piedi. Parvana sceglie di ribellarsi a queste assurde regole e decide così di travestirsi da ragazzo per poter stare tranquillamente in strada e andare a lavorare, per aiutare la sua famiglia. Con semplicità e chiarezza il libro permette di riflettere su situazioni che sembrerebbero appartenere ad un epoca tanto lontana dalla nostra, ma che di fatto sono incredibilmente vicine. Alle ragazze è stato vietato andare a scuola insieme ai ragazzi, di frequentare la scuola media e superiore, di svolgere sport, di ridere rumorosamente davanti ad altri uomini, di partecipare a feste, di utilizzare bagni pubblici, insieme a tante altre di queste proibizioni. A tutti, inoltre, non è consentito ascoltare musica, danzare, guardare la televisione e gli uomini sono obbligati a crescere la barba e tagliare i capelli. Pensare che queste sono tutte cose per noi scontate, che svolgiamo quotidianamente con naturalezza, ci fa capire quanto siamo fortunati a vivere in un Paese che accetta la diversità, che ci permette di vivere liberi e soprattutto consente alle donne di sentirsi parte integrante della società.

Sara Genisio

La redazione

Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Ceci Aurora, Ciccolella Aurora, Daraio Eufemia, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Giangregorio Giulia, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Petruzzella Pierluigi, Rizzi Victoria Sparapano Luigi, Stallone Giorgia.

Spiritualità

II DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Is 62,1-5
Gioirà lo sposo per la sposa.

Seconda Lettura: 1Cor 12,4-11
L'unico e medesimo Spirito distribuisce a ciascuno come vuole.

Vangelo: Gv 2,1-11
Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù.

Angelantonio Magarelli
Cappellano ospedale di Molfetta

A Cana di Galilea Gesù compie il primo segno che chiarisce il senso di tutta la sua vita. Nell'ambito di un pranzo nuziale, gli sposi desiderano comunicare agli amici e ai parenti la gioia e la felicità dell'amore. Durante il pranzo, però, viene a mancare il vino. Non è cosa strana se si tiene conto del modo di celebrare le nozze in quel tempo. Infatti la festa durava otto giorni. Il vino è l'elemento festivo per eccellenza (cfr. Sir 31, 27-28), annoverato anche fra le benedizioni promesse ai tempi messianici.
É il simbolo della gioia, della festa, e Gesù è l'unico che può offrire del vino veramente buono, l'unico che può dare la vera gioia, un vino veramente nuovo.
L'acqua delle abluzioni rituali è un simbolo della Alleanza Antica, incapace di purificare veramente l'uomo. Invece il vino nuovo simboleggia un'alleanza nuova e definitiva, la sola efficace, confermata con il sangue di Cristo.
Di fronte alla situazione di vera angustia per quella famiglia, Maria espone la necessità a Gesù senza chiedergli nulla, ma ricordandogli così l'uso di offrire doni allo sposo, tra i quali sovente c'era il vino per il banchetto nuziale. Dentro questa prospettiva Gesù vede, nel servizio che gli viene chiesto, tutt'altra cosa di quella che, per ora, può vedervi sua madre. Per Giovanni "l'ora" per eccellenza è il grande momento della morte e della glorificazione del Cristo, fonte di salvezza per l'umanità; "l'ora" del suo ritorno alla destra del Padre. Il titolo "donna" con il quale Gesù si riferisce alla madre non è un segno di distanza fredda, ma è un appellativo normale sulle labbra di Gesù durante il suo dialogo con le donne (così con la samaritana, con l'adultera, con Maria di Magdala) e sarà nuovamente usato per sua madre nella scena finale della Croce: "donna ecco tuo figlio"(19,26); un appellativo che si illumina come un richiamo a Gn 3,15.20: Maria è la nuova Eva, la "madre di tutti i viventi". La Madre di Cristo si presenta davanti agli uomini come portavoce della volontà del Figlio, indicatrice di quelle esigenze che devono essere soddisfatte, affinché la potenza salvifica del Messia possa manifestarsi.

Recensione

Cattedrale di Ruvo di Puglia Dalla luce all'austerità

Il Sedente racconta il soffitto dipinto della Cattedrale di Ruvo di Puglia tra storia, memorie e ipotesi, indagandone la bellezza perduta del soffitto dipinto. L'opera, di cui sono circolate negli anni alcune foto parziali, torna oggi alla sua complessità grazie a un lavoro archivistico, fotografico e iconografico di ricostruzione di quanto perduto nei restauri dell'inizio del Novecento. La bellezza barocca, ritenuta per troppo tempo "bruttezza", riprende così il suo posto nella memoria della città per tramandare ai posteri le idee e le emozioni di uomini e donne che dalla metà del Settecento hanno rivolto le loro preghiere al cielo, incrociando lo sguardo severo e accogliente di uomini santi e angeli magnifici. L'opera è stata curata nella sua complessità, storica e grafica, da Francesco Lauciello, studioso delle vicende patrie e curatore del portale *il Sedente* insieme a sua moglie Teresa. Il volume, in un agile formato tascabile, è interamente illustrato ed è disponibile presso la Pro Loco di Ruvo di Puglia o richiedendolo direttamente alla redazione del Sedente all'indirizzo email: redazione@ilsedente.it.

Caritas diocesana

Servizio civile

Scadenza 26 gennaio 2022 ore 14
Anche per la Caritas Diocesana è possibile presentare domanda per i seguenti progetti:
AVANTI IL PROSSIMO – MOLFETTA
Posti disponibili: 8 di cui 2 riservati a candidati con "Basso Reddito" (ISEE fino a € 10.000);
area di intervento: adulti e terza età in condizioni di disagio.
È possibile presentare domanda nelle sedi di progetto:
– Centro di ascolto cittadino – Molfetta
– Centro di ascolto cittadino – Ruvo
– Centro di ascolto cittadino – Giovinazzo
– La casa di Santa Luisa – Terlizzi
CARITAS MOLFETTA CONTRO LA POVERTÀ EDUCATIVA
Posti disponibili: 12 di cui 3 riservati a candidati con "Basso Reddito" (ISEE fino a € 10.000);
area di intervento: minori e giovani in condizioni di disagio o di esclusione sociale.
È possibile presentare domanda nelle sedi di progetto:
– Centro d'ascolto cittadino – Ruvo di Puglia,
– Centro Minori Carlo Acutis – Giovinazzo,
– La casa di Santa Luisa – Terlizzi
Ogni aspirante potrà presentare una sola domanda per una sola sede.
Il servizio civile presso la Caritas diocesana di Molfetta ha durata di 12 mesi per n. 25 ore di impegno settimanale. Per maggiori informazioni sul progetto o aiuto per la compilazione della domanda online scrivici a: infoscu.caritasmolfetta@gmail.com

UNITALSI MOLFETTA

Nuovo direttivo e Servizio civile

Domenica 5 dicembre, i soci dell'Unitalsi diocesana, con ampia partecipazione al voto, hanno rinnovato il direttivo della Sottosezione di Molfetta per i prossimi cinque anni, eleggendo Marianna Porta presidente e i consiglieri Cinzia Cesareo, Angela De Palma, Maria Diolini, Sergio Magarelli e Fedora Nettis. Informiamo inoltre che anche presso l'UNITALSI di Molfetta sarà possibile svolgere il Servizio Civile. Tutte le informazioni sono disponibili su www.unitalsi.it. Domande entro il 26 gennaio prossimo.

Caritas diocesana

Banco farmaceutico

Comunicazioni sociali

S.Messa con i Giornalisti

Lunedì 24 gennaio, in occasione della festa di S. Francesco di Sales, a 400 anni dalla sua morte, il Vescovo presiederà una Messa con giornalisti, operatori dei media e animatori della comunicazione della Diocesi, alle ore 18,30 presso la parrocchia S. Achille in Molfetta.